

cinema

Il regista sardo Salvatore Mereu ha vinto il «Capri Award» 2003 come regista exploit dell'anno per la sua opera prima «Ballo a tre passi» già selezionata per il Sundance Film Festival. La rassegna creata da Robert Redford, in programma a Park City, nello Utah dal 15 al 25 gennaio 2004. «Ballo a tre passi» storia girata in lingua sarda, sarà proposto negli Usa insieme ad altri due film di autore italiano «The dreamers - I sognatori» di Bernardo Bertolucci e «Ricordati di me» di Gabriele Muccino. Il riconoscimento al quarantenne regista sardo sarà consegnato nel corso dell'ottava edizione di «Capri Hollywood-W» il cinema italiano».

formazione

È NATALE, IN TV È L'ORA DEI PICCOLI MOSTRI (PRATICAMENTE BAMBINI)

Silvia Garambois

Il Natale è dei bimbi. Anzi, dei bimbi buoni. Le famiglie si adeguano: i doni sotto l'albero, i dolcetti per la vigilia, i cartoni animati in tv invece del tg, il film per bambini invece dell'approfondimento giornalistico. E con acuto cinismo la tv trasforma i bambini da protagonisti di fronte allo schermo a protagonisti dentro lo schermo: è Natale, va in onda la tv dei piccoli mostri. Ad uso e consumo dei grandi. Dopo «Genius» di Mike Bongiorno è arrivata, dall'altra sera, «Sarabanda junior» di Enrico Papi: di qua i primi della classe, di là i più preparati con la discoteca. Nessun problema con i microfoni, nessuno con le telecamere: ormai è da un paio di generazioni che conoscono il trucco. Preparatissimi sui meccanismi dei quiz: se li bevono quei «rimba» che si esibiscono da Jerry Scotti, surclassano l'«Uomo Gatto» e l'«animal house» che si esibisce di solito nello studio di Sarabanda.

È di questi giorni la notizia della rivolta degli animati per un programma Rai, le associazioni dei genitori invece - a quanto pare - hanno abbassato la guardia sull'uso e l'abuso dei bimbi in tv. La tv dei piccoli mostri cela un paradosso: quello della legge Gasparri che permetterà a Mike Bongiorno e a Papi di ricreare all'infinito il mito di «Bellissima» (ricordate il film con la Magnani?) mentre cancellerà dal video (vietate la pubblicità coi bambini) quel delizioso spot autopromozionale della Rai, col bimbo ribelle pronto a sputare la minestrina in faccia a papà, come fa tutte le volte che il mondo dei grandi si rivela insopportabile.

Se non avete ancora avuto modo di sintonizzarvi su Retequattro quando Mike lancia nell'agone i «piccoli geni», o se avete perso le prime puntate della sarabanda natalizia di Papi su Italia 1, vale la pena un po' di cronaca. Mike, per cominciare. Ha copiato una trasmissione americana (in televisione si dice «ha acquistato un format»), «Who is the smartest kid in America?», inventata da Dick Clark, considerato dagli esperti della Fox un omologo di Mike Bongiorno. Prima di arrivare in Italia questa trasmissione è già andata in onda in Spagna, e così abbiamo perso anche il primato europeo. È un gioco ad eliminazione, dove si confrontano 24 ragazzi tra gli 11 e i 13 anni, sottoposti a domande parascolastiche da cui si

scopre che brillano nei giochi matematici e zoppicano in storia contemporanea. In particolare, ogni volta che Mike commenta dicendo «Questa è una domanda davvero difficile», vincono tutti. E viceversa. La prossima puntata andrà in onda, neanche a farlo apposta, la sera di Natale. Papi, invece, si è preso tutte le feste, otto puntate in onda alle 20: a Capodanno serata speciale di due ore. La formula, qui, è la stessa riservata agli adulti: sono stati selezionati bambini tra gli 8 e i 12 anni «che hanno una memoria e una velocità speciali nell'indovinare i motivi e ricordare velocemente i titoli delle canzoni», come avverte la locandina del programma. Quello che non si capisce è perché mamma li ha lasciati andare in tv. O è ancora l'eterna storia di «Bellissima»?

Scippo riuscito: Biennale in pezzi

Il governo vara la riforma Urbani: Venezia espropriata, anche la Mostra ai privati?

Gabriella Gallozzi

ROMA Scippo era e scippo è rimasto. Con l'approvazione ieri in Consiglio dei ministri del decreto di riforma della Biennale di Venezia il ministro Giuliano Urbani ha assestato l'ultimo colpo all'autonomia dell'ente. Questo, almeno, è quello che si intuisce dalle prime indiscrezioni filtrate. Poiché, per il momento, il testo non è stato reso noto, almeno alla stampa «non governativa». Il Ministero dei Beni culturali si è limitato a comunicare che sarà pubblicizzato soltanto dopo la «promulgazione» da parte del presidente Ciampi. Assicurando, però, che le modifiche apportate al decreto sono esattamente quelle richieste in sede parlamentare. Eppure, dalle prime indiscrezioni, c'è un punto che appare preoccupante più degli altri. Quello, detto in soldoni, che permetterà alla Biennale di creare nuove società a capitale misto - con i privati fino al 49% - che potranno gestire i vari settori dell'ente. A cominciare dalla Mostra del cinema, ovviamente. Peraltro a smentire il Ministero sull'aver «recepito» le modifiche richieste al decreto, arriva subito la protesta della Provincia di Venezia. La contestazione è in merito ai membri del cda della Biennale che Provincia e Regione Veneto avrebbero voluto in rappresentanza dei due enti locali, ma che il decreto identifica, invece, nelle persone degli stessi presidenti, rafforzando così il legame politico.

Ma oltre al decreto, di cui soltanto nei prossimi giorni si potranno conoscere tutti i dettagli, ora l'incertezza sul futuro della Biennale si sposta tutta sul versante nomine, attraverso le quali si è svelato apertamente l'intento del Ministro Urbani di mettere la Biennale sotto il controllo del governo. «Licenziato» il presidente Franco Bernabè e congelato il cda, in modo da bloccare la riconferma di Moritz de Hadeln alla direzione della Mostra del cinema - la nomina sarebbe dovuta avvenire nel consiglio dello scorso 22 novembre - si attende con apprensione il nome del nuovo presidente della



Il ministro dei Beni culturali Giuliano Urbani

Biennale. E fin qui quelli che circolano sono sempre gli stessi: il sovrintendente della Scala Carlo Fontana, in contrasto da tempo col direttore artistico Muti, per il quale il Ministro sarebbe in cerca da tempo di una nuova collocazione di

prestigio. E Francesco Alberoni. Si proprio il presidente della Scuola nazionale di cinema nonché consigliere di amministrazione Rai. «Lo stesso cda - sottolinea Beppe Giulietti dei Ds - che in questi mesi si è distinto per non aver mai resti-

tuito al lavoro giornalistico quanti furono espulsi dal video in obbedienza al comando di Silvio Berlusconi. Tali scelte appaiono in netta contraddizione col bisogno di libertà della Biennale e in particolare con la Mostra del cinema». La-

sciando, intendere, quindi ben altri obiettivi. Come rivela anche Andrea Martella dei Ds. «Ora va letto il decreto - sottolinea il parlamentare - ma ormai è del tutto evidente che questa riforma era soltanto un cavallo di Troia e che Urbani ha

presente e futuro

La frontiera è caduta Chi fermerà i barbari?

Toni Jop

Non si può dire che non avessimo avvisato: i giochi, scrivevamo, non si faranno attorno alla Biennale, ma al suo interno dove si ridisegnerà l'assetto istituzionale e l'equilibrio dei poteri. Lo diciamo senza soddisfazione: avevamo, purtroppo, ragione, e Urbani è riuscito a mettere il successo che gli serviva per consolidare la sua traballante poltrona. Ora è tutto per aria, la Mostra del cinema, il consiglio di amministrazione dell'Ente, il suo futuro: tutti palloncini di cui il ministro tiene i fili impedendo che se ne volino via. Quanto durerà questa fase di interregno e di dominio assoluto su un istituto che da sempre in Italia è stato isola di libertà, è questione legata anche alla riposta che sapranno dare la politica e la cultura italiana e internazionale a questo scenario di occupazione neppure tanto strisciante. Il governo dell'Ente emigra dalle mani dell'intellettuale a quelle dei politici, Venezia viene di fatto esautorata, la Regione Veneto sarà costretta ad accettare i diktat del governo se non vorrà star fuori dai giochi ai quali potranno dare il loro contributo tre soggetti privati che con il 20% di partecipazione economica potranno contare quanto Comune, Provincia e Regione messi assieme. Non solo: il nuovo Cda potrà decidere di fiutare un grappolo di nuovi consigli di amministrazione, uno per ogni settore di attività dell'Ente, nei quali i privati avranno il 49%; Urbani ha praticamente detto che non vuole più de Hadeln alla Mostra del Cinema, Bernabè ha capito che, se non interviene San Gennaro, il suo tempo alla Biennale è concluso. La Mostra del cinema, in particolare, rischia di trasformarsi in un bel boccone per chi punta alla fondazione del polo unico tele-cinematografico. Così sembra stiano le cose, se il governo non provvederà a smentire nelle prossime ore. L'Europa libera è in allarme: ha ragione da vendere, questo non è un paese normale, non lo è più.

svelato il suo intento: cambiare il vertice della Biennale per metterlo sotto il controllo del governo e mettere le sue mani sulla Mostra». A giochi fatti, dunque, prosegue Martella «l'unico effetto prodotto è aver indebolito l'immagine internazionale della Biennale ed averne provocato la paralisi».

Nonostante il ministro abbia garantito la nomina del nuovo presidente per l'Epifania, infatti, i tempi di insediamento non potranno essere immediati poiché sul nome del presidente si devono esprimere anche le commissioni parlamentari che provocheranno inevitabilmente uno slittamento alla fine di gennaio. Intanto nella sua prossima riunione, convocata per il 7 gennaio, il consiglio di amministrazione uscente della Biennale potrebbe chiedere a Moritz de Hadeln di rimanere alla guida del settore Cinema almeno in attesa che si insedi il nuovo cda, in modo da evitare interruzioni nella preparazione della Mostra del Lido del 2004. E questa l'ipotesi avanzata dai consiglieri Valerio Riva e Amerigo Restucci. Quest'ultimo, in particolare, invita anche il sindaco di Venezia Paolo Costa, di diritto vice-presidente della Società di cultura, a farsi personalmente promotore di questa soluzione.

«Costa potrebbe suggerire di confermare la fiducia del cda a De Hadeln - suggerisce Restucci - e impegnarsi a sostenerlo anche nel prossimo consiglio». Per quella data, osserva ancora Restucci, Urbani potrebbe già avere indicato il nuovo presidente e il rappresentante del governo che poi dovrebbe cedere il posto ai privati, ma per un effettivo insediamento del nuovo cda bisognerebbe attendere sia i tempi previsti per la pubblicazione del decreto sulla Gazzetta Ufficiale, sia le decisioni degli altri enti interessati, cioè Comune, Regione e Provincia. «Ma se Urbani dovesse intanto decidere di indicare alla presidenza una persona diversa da Franco Bernabè, dovrebbe spiegare per quale motivo gli revocerebbe oggi, a metà mandato, la fiducia che gli ha dato solo due anni fa, innalzando fra l'altro la bandiera della managerialità».

on the road

Il suono della storia (spettacolo di Natale)

Ivan Della Mea

Ci sono spettacoli che non hanno teloni cinematografici, non palchi, non palcoscenici, non studi televisivi, nemmeno arene, nemmeno piazze, nemmeno la strada che spesso può essere luogo d'arte per l'artista di strada ed è giusto dire e dirne; dico di spettacoli che non hanno programmazione, non hanno repliche, non hanno biglietti né a pagamento né omaggio; dico di spettacoli che non hanno nomi per manifesti né per cartelloni o poster; dico di spettacoli che non hanno critici e dunque non hanno stampa; dico infine di spettacoli che hanno un pubblico del tutto casuale che è libero di partecipare o meno, di farsi coinvolgere o meno, di esserci o meno.

Accade così che una domenica mattina, le otto appena passate, comprata l'Unità io mi rechi nel solo bar, tra i pochi aperti, dove mi sia possibile trovare un orzo bevibile che non mandi sentori di piscio d'un felino infoiato in caccia della felina.

Nella piazza si va costruendo il piccolo mercato del piccolo antiquariato delle antichità vere e posticce, del trovarobato di soffitte e cantine. Ci trovi gli anni tuoi, tutti, quelli veri e quelli falsi non perché il tempo sia galantuomo e galandonna: il tempo è il tempo e comunque tu l'abbia vissuto un certo periodo, sincero o bugiardo che sia stato, una volta trascorso me lo ritrovo sulla bancarella così com'è e per

quello che è in mezzo ad altri tempi, i miei ribadisco e anche quelli tra i miei a me più o meno cari... gli incontri, i rapporti, i suoni, le parole scritte e tutto questo evoca colori e odori e suoni... le memorie fissate su bronzi e marmi e i paesaggi di ieri e oltre, i personaggi.

Spesso una bancarella è più di un libro di storia, è un libro di vita, di tante vite, ci puoi leggere le mode, i passaggi delle culture, le fasi delle politiche: i frastuoni roboanti delle guerre assai più presenti dei timmi dolci di campanelli della pace... Spesso mi scopro con un sorriso mezzo

che prelude alla necessaria sapienza per riguardare con prezioso disincanto il fatto e il non fatto e quello che avrei potuto fare in un altro modo. Col passare degli anni e seguendo ad andare per mercatini, com'è come non è, fatto si è che ho fatto cunetta e dosso, pari e patta, e mi rode l'anima

questo star nel mezzo che fa saggezza e mi piglia l'ansia, il bisogno di trovare le punte che schizzano fuori dalla banda della mediocrità, in alto o in basso non importa ed è questo lo spettacolo, questo conscio o inconscio cercare la mia luce, il mio momento, l'attimo anche, e poter dire a quello che mi sta

vicino «io c'ero io ho visto io ho sentito io ho fatto» e leggere lo stupore negli occhi di quel mio unico spettatore... Lunga vita allo spettacolo.

Poi, lui.

N e aveva di cose da raccontare. Lui: artista di strada? forse; fabulatore da veglia? anche; magico piffe-

raio di hammelin? ebbene sì; ciarlantano e imbonitore? a modo suo, lui le parole le faceva vedere, appropriate, inequivocabili, giuste, sicché, vedendole, io le sentivo. Ci dava dentro, eccome, con grande passione e dalla bancarella prendeva oggetti che mostrava al pubblico... campaneli di ottone massiccio, scimitarre d'un oriente assai vicino, trichettracche, il macinino del caffè tenuto fermo tra le gambe e la manovella fatta girare a tempo, maracas di monete in sacchetti, la testa del Duce con l'elmetto e non di rado, al suo fianco, il busto bronzo e severo di Togliatti, e da tutto lui traeva un piccolo suono e un ritmo e una musica... la «musica del tempo», questo, nostro... ma il pubblico se ne andava, non avrebbe voluto andarsene, sentiva che sarebbe stato giusto assistere allo spettacolo fino alla fine perché il protagonista meritava attenzione e rispetto per l'arte del suo racconto e perché tutti avremmo voluto capire dove menava il suo narrare mimato, danzato a volte a volte sospeso e dai suoi grandi occhi della meraviglia azzurra venne il pianto un piccolo pianto che nemmeno dava il senso della sofferenza e che per qualche momento io lessi come il sudore della fatica ed era invece la pena del ritrovarsi ancora una volta solo con un racconto ancora una volta mezzo. Perché lui era ed è completamente mu- to.

Sesto Fiorentino 01. XII. 2003

In edicola oggi con l'Unità

- Libro "Giorni di storia vol. 16" € 3,30 in più
- Rivista "No Limits" € 2,20 in più
- VHS "Prendiamoci la vita" n° 1 - La scuola - € 4,50 in più
- VHS "Prendiamoci la vita" n° 2 - Il lavoro - € 4,50 in più
- VHS "Prendiamoci la vita" n° 3 - La casa - € 4,50 in più
- Libro "Lotte di classe" € 3,50 in più
- Libro "AfriCartoon" € 3,50 in più